

15 Settembre

Comunicazione alla Sessione Plenaria

del M.R. Igumeno Joseph (Kryukov)

Il monastero della Santa Trasfigurazione di Valaam, cui io appartengo, è considerato come uno dei più tradizionali e conservatori nella Chiesa ortodossa russa. Sia la storia sia la collocazione hanno favorito la riluttanza del monastero a stabilire un dialogo con il mondo esterno. Situato nel mezzo del più grande lago d'Europa, esso è relativamente accessibile solo quattro mesi all'anno. Ciononostante, né la massa d'acqua, né le alte rocce, che circondano l'isola, né i boschi, che nascondono il monastero all'interno delle loro profondità, hanno costituito un ostacolo per gli invasori stranieri. Durante i dieci secoli di lunga storia del monastero esso è stato saccheggiato e raso al suolo numerose volte.

All'inizio del XX secolo, il monastero di Valaam ha dovuto affrontare una delle maggiori sfide della sua storia, quando la comunità monastica si è divisa sul tema del calendario giuliano o gregoriano. Molti dei difensori del calendario gregoriano sono finiti in un monastero chiamato "Nuovo Valaam" in Finlandia. E ancora oggi ci sono monaci che per nessun motivo concelebrerebbero con i sostenitori del nuovo calendario quando vengono a visitare il vecchio Valaam.

Dico questo per dimostrare che fino a poco tempo fa la fraternità del monastero era se non ostile, quantomeno inospitale per ogni tipo di cooperazione interconfessionale.

Ciò gradualmente ha iniziato a cambiare quando nel 1999 l'ultimo Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Alexy prese l'iniziativa di trasformare Valaam in un grande palcoscenico per il festival internazionale di musica ecclesiastica. Gli artisti a questo festival comprendevano cori ecclesiastici e solisti da molte nazioni tradizionalmente ortodosse, ma anche cantanti dall'Italia, dalla Francia, dalla Gran Bretagna, dall'Austria e così via.

Particolarmente interessante è stato un coro "Harpa Dei", organizzato da una comunità cattolica semi-monastica con base in Germania. Questo coro è specializzato nel cantare brani musicali rari, presi in prestito dalla liturgia medievale cattolica così come dalla pratica liturgica di Bisanzio, dell'India, dell'Etiopia, dell'Armenia e di altri paesi.

Per quanto io posso capire, il coro è composto solo da 3-4 membri attivi. E pur tuttavia, attraverso la loro arte, essi sono stati capaci di realizzare qualcosa, che io non so come avrebbe potuto essere realizzata altrimenti: nonostante le loro

apparenze, che erano più che inusuali per un contesto ortodosso; nonostante la loro affiliazione confessionale, essi hanno fatto sì che i monaci ascoltassero. Analizzando questo fenomeno, sarebbe piuttosto appropriato richiamare le parole del Papa emerito Benedetto XVI, che disse dopo il concerto che era stato organizzato dalla Chiesa ortodossa russa, musica selezionata dal Metropolita Hilarion of Volokolamsk, capo del Dipartimento delle relazioni ecclesiastiche esterne del patriarcato di Mosca e presentato al Vaticano il 20 maggio 2010:

“In qualche modo la musica già anticipa e risolve l’impatto tra l’Est e l’Ovest attraverso il dialogo e la sinergia e allo stesso modo quello tra tradizione e modernità.”

Naturalmente, un concerto è solo questo – uno dei tanti passi che dobbiamo fare camminando sulla strada verso l’accettazione reciproca. E l’apparizione di un coro monastico cattolico nel cuore del tradizionalismo monastico ortodosso non dovrebbe essere una ragione per trarre conclusioni troppo ampie. Ciononostante, ciò mostra una volta ancora che è possibile avere un dialogo interconfessionale significativo al di sopra delle discussioni logiche. In qualche modo la bellezza dell’arte trasporta le persone nell’unità, negli altri – prepara la via per una totale trasfigurazione di una persona. D’altro canto, l’assenza di bellezza nella vita umana genera ostilità. Come il Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Kyrill ha detto, la bellezza forma lo stato interiore di una persona, mentre la bruttezza libera gli istinti, che trasformano una persona da un creatore a un distruttore.

Il Papa emerito Benedetto XVI era solito dire che la vera apologia della fede Cristiana, la dimostrazione più convincente della sua verità sono i santi e la bellezza che la fede ha generato. Nel mio discorso al Seminario “Vita monastica e unità cristiana” ho provato ad esprimere come la fedeltà alla nostra comune eredità patristica ci trasformi da competitori a fratelli. Dal mio punto di vista, questo messaggio sta al centro della recente “Dichiarazione comune di Papa Francesco e del Patriarca di Mosca e di tutta la Russia Kyrill”. Guardando ai piccoli esempi che ho fatto sopra, del coro monastico cattolico che apre la sua via al Valaam e la musica di uno dei principali gerarchi della Chiesa russa che trova la sua via in Vaticano, vediamo come la bellezza dell’arte e della musica in particolare sia in grado di testimoniare che al più alto livello dello spirito umano noi siamo in grado di afferrare il mantello simbolico dei santi, che con una carrozza guidata da cavalli di fuoco possa trasportarci nel regno dei cieli per unirvi tutti in Dio.